

NUOVA SECONDARIA

MENSILE DI CULTURA, RICERCA PEDAGOGICA E ORIENTAMENTI DIDATTICI

4

DICEMBRE
2019

**SPECIALE ESAMI
DI STATO 2019**

MAESTRI E ALLIEVI

**CINA E OCCIDENTE: INCROCI
STORICI E CULTURALI**

**CITTADINANZA E COSTITUZIONE
ANCHE COME DISCIPLINA**

**LA VALUTAZIONE DELLA PRIMA
PROVA DELL'ESAME DI STATO**

Studium EDITRICE
LA SCUOLA
edizioni

EDITORIALE

Salvatore Colazzo, Maestri e allievi

3

NUOVA SECONDARIA RICERCA (SEZIONE ONLINE)

ATTUALITÀ

Cristina Vallaro *Shakespeare and Teenagers*, pp. 4-17

Emanuele Raganato, *La musica d'insieme come gioco collettivo. Sociomotricità e semiomotricità nella pratica orchestrale*, pp. 18-32

Francesco Bearzi, *Lo spazio transizionale e le potenzialità trasformative dello snorkeling ricreativo*, pp. 33-41

Federica Baroni, Ilaria Folci, *L'importanza del Nido e dell'intervento educativo precoce per il bambino sordo: uno studio di caso*, pp. 42-52

Matteo Carrer, Romina Frosio Roncalli, *Gli obblighi formativi aggiuntivi. Analisi della normativa istitutiva e profili esperienziali nell'Università degli Studi di Bergamo, Dipartimento di Giurisprudenza*, pp. 53-67

DOSSIER I

La Pedagogia Speciale in dialogo con altre discipline.

Intersezioni, ibridazioni e alfabeti possibili,

a 10 anni dalla nascita di SIPeS

Atti della Autumn School SIPeS

(8-10 Novembre 2018 – Università di Bergamo)

Seconda parte: La pedagogia speciale incontra le tecnologie

A cura di Alessia Cinotti, Nicole Bianquin

Introduzione di Alessia Cinotti, Nicole Bianquin, pp. 69-70

G. Filippo Dettori, Barbara Letteri, *Il ruolo delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) nell'inclusione dei bambini con disabilità e DSA che frequentano la scuola primaria*, pp. 71-81

Annalisa Morganti, Stefano Pascoletti, Alessia Signorelli, *Inclusione, educazione socio-emotiva, tecnologie: prove di incontro*, pp. 82-93

Enrico Angelo Emili, Susanne Schumacher, *Leggere l'inclusione: le tecnologie a supporto della creazione di albi illustrati in simboli*, pp. 94-103

Luca Ferrari, Alessia Cinotti, *Promuovere didattiche inclusive nella scuola secondaria di primo grado. La costruzione di artefatti digitali*, pp. 104-114

Cristina Gaggioli, *A casa come in aula: Distance education per l'inclusione*, pp. 115-125

Fabio Sacchi, *Applicazioni mobili per le persone con disabilità visiva: una review delle proposte disponibili sullo store Google Play*, pp. 126-138

Elena Bortolotti, Marilina Mastrogiuseppe, *Accessibilità ai siti culturali per la disabilità intellettiva: metodologie, tecnologie e processi di adattamento*, pp. 139-150

FATTI E OPINIONI

Il futuro alle spalle

Carla Xodo, *La sostenibilità ambientale, nuova frontiera della pedagogia*

5

Percorsi della conoscenza

Matteo Negro, *Quale umanesimo?*

6

Un libro per volta

Giorgio Chiosso, *Chi riempirà l'aula?*

7

La lanterna di Diogene

Fabio Minazzi, *Scuola e futuro*

8

Osservatorio sulle politiche della formazione

Maurizio Sacconi, *La funzione docente nella rivoluzione cognitiva*

9

Parole «comuni»

Giovanni Gobber, *Rimodulazioni*

10

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI

Franco Cambi, *Sul pluralismo dei generi oggi: tra diritti e... rifiuti*

11

Luciano Corradini, *Cittadinanza e Costituzione anche come disciplina*

14

Francesco Massoni, *Riflessioni sulla valutazione della prima prova dell'esame di Stato*

18

STUDI

Guido Samarani, Laura De Giorgi, *Cina e occidente: incroci storici e culturali*

22

Eugenio Menegon, *Il ruolo dei missionari nella diffusione delle conoscenze occidentali in Cina, 1580-1800*

24

Laura De Giorgi, *“Sapere occidentale”, scienza moderna e nazione nella Cina fra Ottocento e Novecento*

28

Sofia Graziani, *Nazionalismo, anti-imperialismo e mobilitazione studentesca in Cina a inizio Novecento*

32

Guido Samarani, *La nuova visione cinese del mondo e l'influenza del pensiero occidentale*

35

Renzo Cavalieri, *Modelli giuridici occidentali e diritto cinese*

39

Nicoletta Pesaro, *L'avanguardia narrativa cinese.*

Consacrazione transculturale di un'esperienza letteraria

43

ESAME DI STATO 2019

Bianca Barattelli, Alessandro Mezzadrelli,

La prima prova di giugno 2019

46

ITALIANO

Tipologia A - Analisi del testo

Giuseppe Leonelli, Proposta A1. Giuseppe Ungaretti, uomo di pace e di guerra 49

Sergio Benetti, Esami di Stato, quella domanda su Dio 52

Cristiana Lardo, Proposta A2. Da *Il giorno della civetta* di Leonardo Sciascia 53

Rossana Cavaliere, Proposta A2 - L'attualità di Sciascia e la coscienza dei giovani maturandi 56

Tipologia B - Analisi e produzione di un testo argomentativo

Mario Alai, Proposta B2 - I paradossi della conoscenza incompleta 60

Alessandro Ferioli, Proposta B3 - "Comprensione e analisi", ossia le promesse mantenute 64

Tipologia C - Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

Giovanni Cominelli, Proposta C1 - La figura del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa 68

SECONDA PROVA

Gian Enrico Manzioni, Liceo classico - Commento al tema di lingua e cultura greco-latina 72

Augusta Celada, La nuova seconda prova per il Liceo Classico 76

Elio Damiano, Liceo delle Scienze umane. Deprivazione culturale, ruolo della scuola e nuove emergenze educative. Un tema coraggioso e attuale in salsa scolasticista 79

Claudio Citrini, Prova di matematica 83

LINGUE STRANIERE

Federica Torselli, Inglese. Indirizzi: LI04, EA03 - Liceo linguistico 90

LIBRI 95

Direttore emerito: Evandro Agazzi

Direttore: Giuseppe Bertagna

Comitato Direttivo: Cinzia Susanna Bearzot, *Cattolica, Milano* - Letizia Caso, *Bergamo* - Flavio Delbono, *Bologna* - Edoardo Bressan, *Macerata* - Alfredo Canavero, *Statale, Milano* - Giorgio Chiosso, *Torino* - Claudio Citrini, *Politecnico, Milano* - Salvatore Colazzo, *Salento* - Luciano Corradini, *Roma Tre* - Pierantonio Frare, *Cattolica, Milano* - Pietro Gibellini, *Ca' Foscari, Venezia* - Giovanni Gobber, *Cattolica, Milano* - Angelo Maffei, *Facoltà Teologica, Milano* - Mario Marchi, *Cattolica, Brescia* - Giovanni Maria Prosperi, *Statale, Milano* - Stefano Zamagni, *Bologna*

Consiglio per la valutazione scientifica degli articoli (Coordinatori: Luigi Caimi e Carla Xodo): Francesco Abbona (*Torino*) - Emanuela Andreoni Fontecedro (*Roma Tre*) - Dario Antiseri (*Collegio S. Carlo, Modena*) - Gabriele Archetti (*Cattolica, Milano*) - Andrea Balbo (*Torino*) - Daniele Bardelli (*Cattolica, Milano*) - Ashley Berner (*Johns Hopkins, Baltimora*) - Raffaella Bertazzoli (*Verona*) - Fernando Bertolini (*Parma*) - Serenella Besio (*Bergamo*) - Lorenzo Bianconi (*Bologna*) - Maria Bocci (*Cattolica, Milano*) - Marco Buzzoni (*Macerata*) - Luigi Caimi (*Brescia*) - Luisa Camaioara (*Cattolica, Milano*) - Renato Camodeca (*Brescia*) - Eugenio Capozzi (*Suor Orsola Benincasa, Napoli*) - Franco Cardini (*ISU, Firenze*) - Andrea Cegolon (*Macerata*) - Luciano Celi (*Trento*) - Mauro Ceruti (*IULM, Milano*) - Maria Bianca Cita Sironi (*Milano*) - Michele Corsi (*Macerata*) - Vincenzo Costa (*Campobasso*) - Giovannella Cresci (*Venezia*) - Costanza Cucchi (*Cattolica, Milano*) - Luigi D'Alonzo (*Cattolica, Milano*) - Cecilia De Carli (*Cattolica, Milano*) - Floriana Falcinelli (*Perugia*) - Vincenzo Fano (*Urbino*) - Ruggero Ferro (*Verona*) - Saverio Forestiero (*Tor Vergata, Roma*) - Arrigo Frisiani (*Genova*) - Maria Antonella Galanti (*Pisa*) - Alessandro Ghisalberti (*Cattolica, Milano*) - Valeria Giannantonio (*Chieti, Pescara*) - Massimo Giuliani (*Trento*) - Adriana Gnudi (*Bergamo*) - Giuseppina La Face (*Bologna*) - Giuseppe Langella (*Cattolica, Milano*) - Erwin Laszlo (*New York*) - Marco Lazzari (*Bergamo*) - Anna Lazzarini (*Bergamo*) - Giuseppe Leonelli (*Roma Tre*) - Carlo Lottieri (*Siena*) - Stefania Manca (*CNR - Genova*) - Gian Enrico Manzoni (*Cattolica, Brescia*) - Emilio Manzotti (*Ginevra*) - Alfredo Marzocchi (*Cattolica, Brescia*) - Vittorio Mathieu (*Torino*) - Fabio Minazzi (*Insubria*) - Alessandro Minelli (*Padova*) - Enrico Minelli (*Brescia*) - Luisa Montecucco (*Genova*) - Moreno Morani (*Genova*) - Gianfranco Morra (*Bologna*) - Amanda Murphy (*Cattolica, Milano*) - Maria Teresa Moscato (*Bologna*) - Alessandro Muesti (*Cattolica, Brescia*) - Seyyed Hossein Nasr (*Philadelphia*) - Salvatore Silvano Nigro (*IULM*) - Maria Pia Pattoni (*Cattolica, Brescia*) - Massimo Pauri (*Parma*) - Silvia Pianta (*Cattolica, Brescia*) - Fabio Pierangeli (*Roma Tor Vergata*) - Sonia Piotti (*Cattolica, Milano*) - Pierluigi Pizzamiglio (*Cattolica, Brescia*) - Simonetta Polenghi (*Cattolica, Milano*) - Luisa Prandi (*Verona*) - Erasmo Recami (*Bergamo*) - Enrico Reggiani (*Cattolica, Milano*) - Filippo Rossi (*Verona*) - Guido Samarani (*Ca' Foscari, Venezia*) - Giuseppe Sermonti (*Perugia*) - Daniela Sorrentino (*Calabria*) - Ledo Stefanini (*Mantova*) - Guido Tartara (*Milano*) - Filippo Tempia (*Torino*) - Marco Claudio Traini (*Trento*) - Piero Ugliengo (*Torino*) - Lourdes Velazquez (*Northe Mexico*) - Marisa Verna (*Cattolica, Milano*) - Claudia Villa (*Bergamo*) - Giovanni Villani (*CNR, Pisa*) - Carla Xodo (*Padova*) - Pierantonio Zanghi (*Genova*)

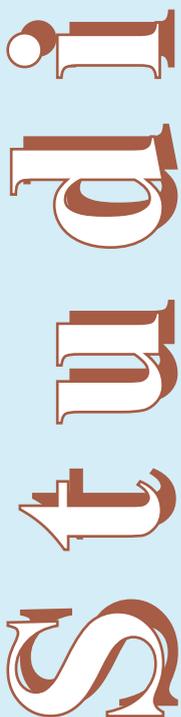
Gli articoli della Rivista sono sottoposti a *referee* doppio cieco (*double blind*). La documentazione rimane agli atti. Per consulenze più specifiche i coordinatori potranno avvalersi anche di professori non inseriti in questo elenco.

Redazione: email: nuovasecondaria@edizionistudium.it **Coordinamento:** Francesco Magni. **Settore umanistico:** Alberta Bergomi - Cristina Casaschi - Lucia Degiovanni - Sabrina Natali. **Settore scientifico e tecnologico:** Laura Broggi. **Nuova Secondaria Ricerca** (nsricerca@edizionistudium.it) **Coordinamento:** Alessandra Mazzini. **Redazione:** Anna Lazzarini - Andrea Potestio - Evelina Scaglia - Fabio Togni. **Progetto di copertina e impaginazione:** Tomomot. **Sito internet:** www.edizionistudium.it - riviste.gruppustudium.it

Contiene I.P.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - Sito Internet: www.edizionistudium.it - Direttore responsabile: Giuseppe Bertagna - Autorizzazione del tribunale di Brescia n. 7 del 25-2-83 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - LOM/BS/02953 - Edizioni Studium - Roma - Stampa: Mediagrap S.p.A., Noventa Padovana (PD) - Ufficio marketing: Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo, 25 - 00193 Roma - Fax. 06.6875456 - Tel. 06.6865846 - 06.6875456 - email: nuovasecondaria@edizionistudium.it - Ufficio Abbonamenti: tel. 030.2993305 (con operatore dal lunedì al venerdì negli orari 8,30-12,30 e 13,30-17,30; con segreteria telefonica in altri giorni e orari) - fax 030.2993317 - email: abbonamenti@edizionistudium.it.

Abbonamento annuo 2019-2020: Italia: € 69,00 - Europa e Bacino mediterraneo: € 114,00 - Paesi extraeuropei: € 138,00 - Il presente fascicolo € 10,00 copia cartacea, € 5,00 copia digitale. Conto corrente postale n. 834010 intestato a Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo 25, 00193, Roma oppure bonifico bancario a Banco di Brescia, Fil. 6 di Roma, IBAN: IT30N0311103234000000001041 o a Banco Posta, IT07P0760103200000000834010 intestati entrambi a Edizioni Studium Srl, Via Crescenzo 25, 00193, Roma. (N.B. riportare nella causale il riferimento cliente). L'editore si riserva di rendere disponibili i fascicoli arretrati della rivista in formato PDF. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati per tutti i Paesi. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRo, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail: segreteria@aidro.org e sito web: www.aidro.org.



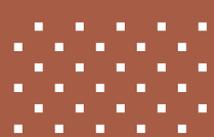
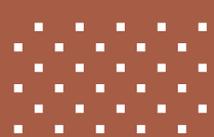
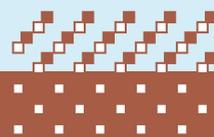
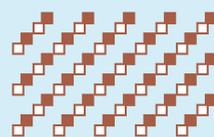
Cina e occidente: incroci storici e culturali

Guido Samarani, Laura De Giorgi

I saggi raccolti in questo dossier illustrano alcuni aspetti delle interazioni che la Cina ha avuto, sul piano intellettuale e politico, con l'Occidente negli ultimi secoli. Il rapporto con l'Occidente, costituisce, infatti, una chiave di lettura fondamentale – per quanto non l'unica – per comprendere la storia della civiltà cinese negli ultimi due secoli. Fino a qualche decennio fa, esso era di fatto al cuore delle narrative più diffuse e condivise dell'evoluzione della Cina moderna e contemporanea, come nel classico paradigma basato sull'incontro/scontro con l'Occidente formulato negli anni Cinquanta da J.K. Fairbank e dalla sua scuola, successivamente messo in discussione da una rinnovata centralità attribuita allo studio delle specifiche dinamiche interne nell'ambito della ricerca storica dedicata alla Cina. Negli ultimi vent'anni, infine, il grande interesse per la storia globale ha a sua volta generato letture più equilibrate in cui il rapporto fra la Cina e la civiltà europea (inclusa quella americana) viene inserito in una lettura policentrica e sofisticata dei processi mondiali di interconnessione che a vari livelli hanno caratterizzato l'emergere del mondo moderno e l'età contemporanea. Inserendosi in questa prospettiva, i saggi qui raccolti offrono delle brevi riflessioni sul significato che la conoscenza e il confronto con il sapere "occidentale" nelle sue varie forme ha assunto in Cina a seguito allo sviluppo della presenza occidentale e, a partire dal XIX secolo, anche all'espansione coloniale e imperialista delle Potenze fino ai decenni recenti che l'hanno vista trasformarsi in un paese protagonista a livello globale. Analizzando vari momenti storici e concentrandosi su ambiti diversi – dalla scienza, al pensiero politico nella teoria e nella pratica, al diritto, alla letteratura – i saggi sono accomunati dalla necessità di mettere in luce la capacità degli intellettuali cinesi, e dunque della sua classe dirigente, di approcciarsi alle sfide culturali rappresentate dall'Occidente non in modo passivo, quando piuttosto traducendole in opportunità per seguire o realizzare la propria agenda specifica, fosse questa legata alla necessità della costruzione nazionale, della rivoluzione, della modernizzazione economica e sociale o della rivitalizzazione della propria tradizione culturale. L'idea di fondo che ha animato gli autori dei contributi, dunque, è stata non solo di illustrare la prospettiva cinese su questo incontro, ma di leggerne il significato mettendo in luce come, anche nei momenti più complessi e drammatici della sua storia, la Cina non abbia mai smarrito completamente tanto il senso di una propria identità quanto la volontà di cercare,

The essays collected in this dossier offer an outline of the intellectual and political interactions between China and the West in the last centuries. The relationship with the West represents a fundamental perspective in order to understand the history of Chinese civilization in the modern era. Until few decades ago the most widespread narratives of Chinese history made the impact with the West as the most important process in the birth of modern China, though these interpretations have been lately challenged by the renewed centrality attributed to the weight of the domestic dynamics, downplaying the importance of Western influence. In the last twenty years,

attraverso l'appropriazione selettiva di apporti occidentali, risposte originali alle istanze che le si ponevano. Il dossier si apre con un saggio di Eugenio Menegon su un passaggio fondamentale nella storia delle relazioni fra la Cina e l'Europa, cioè l'introduzione della scienza occidentale in Cina a opera dei missionari gesuiti nella Cina di epoca tardo Ming e inizio Qing, fra il XVII e il XVIII secolo. Come sottolinea l'autore, l'intreccio di fattori politici e culturali, locali ma anche globali, favorì un processo di adattamento di questi nuovi saperi al contesto cinese che ne depotenziò gli elementi filosofico-religiosi di fatto destabilizzanti per il sistema di valori alla base dell'impero. Nondimeno, questo esito non deve essere letto come il segno di un atteggiamento di chiusura o antiscientifico da parte dell'élite cinese, che invece rimase aperta e interessata agli apporti scientifici e tecnici del mondo esterno letti in modo coerente con la propria visione e identità. Successivamente, con la trasformazione dei rapporti di potere fra Cina e Occidente e la grande crisi politica e ideologica dell'impero nel XIX secolo, come ricorda Laura De Giorgi nel suo contributo, al sapere "occidentale" si sostituì la nozione di "scienza" moderna e universale, cui fu gradualmente attribuito un significato salvifico universale che, nel contesto della Cina novecentesca, ha finito con il legarne lo sviluppo ai destini nazionali. Spostandosi sul piano politico, il contributo di Sofia Graziani illustra come, soprattutto a partire dagli anni Venti del secolo scorso, l'emergere di una moderna politica di massa – caratterizzata in primo luogo da un forte attivismo studentesco – si sia nutrita di ideologie di matrice occidentale (dal nazionalismo al marxismo) proprio per reagire allo stato di subordinazione semicoloniale e umiliazione internazionale reso evidente dagli esiti non soddisfacenti della Conferenza di Versailles, a segno delle contraddizioni presenti nel rapporto con il mondo occidentale nel XX secolo. Come argomenta Guido Samarani, d'altra parte, la trasformazione della "visione del mondo" che matura in Cina dagli inizi del secolo scorso, si può pienamente comprendere solo considerando l'apporto dialettico che il pensiero politico e il relativo vocabolario concettuale dell'Occidente coevo ha dato, in un articolato processo di adattamento, alle principali correnti politico-intellettuali che hanno plasmato la storia contemporanea cinese, il nazionalismo di Sun Yat-sen e il marxismo rivisitato da Mao Zedong. Renzo Cavalieri ripercorre brevemente la storia dell'adattamento del diritto di matrice occidentale nella Cina del XX secolo, rimarcando come per lungo tempo sia rimasta una sostanziale distanza fra il ruolo attribuito formalmente al diritto moderno – e in particolare nella sua accezione di diritto soggettivo, assente nella tradizione cinese – e la sua pratica nel contesto cinese, e come la storia politica abbia inevitabilmente inciso su questo processo di appropriazione, che attualmente si sta affiancando a una nuova capacità di produzione giuridica. Infine, focalizzando la propria attenzione sul movimento dell'Avanguardia letteraria nella seconda metà anni Ottanta del Novecento, Nicoletta Pesaro delinea la capacità di una generazione di scrittori e poeti cinesi di impossessarsi in modo creativo e autonomo delle forme letterarie del modernismo e del post-modernismo, anche attraverso la traduzione di modelli stranieri, per costruire la propria identità nell'ambito globale ma anche per contestare, attraverso le loro opere, il sistema di potere dominante.



finally, the turn towards global history has promoted a more balanced understanding of the historical relationship between China and the West, placing it into a polycentric and sophisticated reading of the global interconnections that have characterized the emergence of the modern world. Ranging from the adaption of Western science in China, to the intellectual and cultural influence of Western political ideas and law to the role of Western literary models, this collection of essays shed some light on these complex processes which shaped Chinese culture and society in the modern and contemporary period.

L'avanguardia narrativa cinese Consacrazione transculturale di un'esperienza letteraria

Nicoletta Pesaro

La letteratura cinese del Novecento costituisce un prezioso campo di studio per analizzare fenomeni di traduzione, appropriazione e trasformazione creativa di modelli occidentali. In diverse, successive ondate, l'*intelligenza* cinese, sottoposta alla sfida della modernità, ha tentato di rielaborare e rivitalizzare il retaggio della propria millenaria tradizione, straordinariamente ricca, benché talora ritenuta obsoleta in alcune sue espressioni. Durante il Movimento del Quattro Maggio (anni Venti) e successivamente negli anni Ottanta – ma anche nella più “autarchica” fase maoista che guardò a modelli sovietici – l'appropriazione creativa è stato un procedimento diffuso a cui, per consapevole e comprensibile compensazione, si accompagnarono spesso reazioni di profondo ripensamento (anche sperimentale) delle forme della cultura e letteratura cinese classica. Le teorie di Casanova (1999 e 2010) sul potere consacrante della traduzione e sulla (ineguale) distribuzione del capitale letterario forniscono un'opportuna cornice di analisi in uno specifico caso di studio: il fenomeno della *xianfeng xiaoshuo* 先锋小说, la narrativa d'avanguardia sviluppatasi in Cina tra il 1985 e il 1989. Si dimostrerà in questo breve contributo che tale fenomeno di transculturazione, strettamente connesso a un desiderio di autorappresentazione nello scenario di una nuova competitività globale, è stato uno strumento di costruzione identitaria forte per un gruppo di intellettuali, non solo e non tanto nei confronti del mondo esterno (e in particolare dell'Occidente), ma soprattutto come sfida alle relazioni di potere all'interno del contesto nazionale.

«Ho sempre avuto difficoltà ad accettare lo standard adottato nella valutazione convenzionale della letteratura del XX secolo. Mi sembra sia semplicistico ridurla a prodotto della crisi dell'uomo postindustriale. Personalmente ritengo che i risultati della letteratura del Ventesimo secolo derivino dal fatto che l'immaginazione ha riconquistato la sua libertà».
(Yu Hua 1989, p. 278).

Così lo scrittore Yu Hua 余华 (n. 1960) spiegava le scelte stilistiche non solo della propria produzione narrati-

va, definita in termini di “racconti crudeli”, “narrativa di avanguardia”, ma anche di un'intera generazione di autori. Troppo giovani per aver esperito direttamente le intemperie della Rivoluzione culturale (1966-76), ma abbastanza maturi per percepirne le gravi conseguenze sul piano culturale ed etico anche dopo la fine del maoismo, espressero in forma letteraria una resistenza e ribellione linguistico-morale rispetto al “terribile decennio” e a gran parte della produzione letteraria della Cina popolare. L'egemonia del realismo (socialista) e la sua metamorfosi in una versione idealizzata e ideologizzata (romanticismo rivoluzionario) alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso aveva stretto la letteratura cinese in una morsa che lasciava poco spazio alla creatività e alla rappresentazione soggettiva di realtà parallele o alternative. Anche dopo la morte del Grande Timoniere (1976), la sorveglianza del Partito sugli scrittori, pur allentata, continuò a incidere non solo sui contenuti ma soprattutto sulle forme e sul linguaggio. Non deve stupire, quindi, che un saggio sul modernismo occidentale, pubblicato nel 1981 da Gao Xingjian 高行健 (n. 1940), desse la stura a un acceso dibattito tra gli scrittori stessi: alcuni intervennero nella strenua difesa della tradizione realista, che aveva imperato lungo tutto il secolo, altri sostennero il *pamphlet* di Gao, nella convinzione che l'importazione di tecniche narrative occidentali potesse contribuire alla liberazione di energie spirituali sottoposte a una prolungata anestesia culturale e al conformismo letterario. Erano gli anni in cui le sperimentazioni dei cosiddetti *poeti oscuri*, dopo un'iniziale fioritura tollerata dal regime all'indomani delle prime riforme economiche, venivano rapidamente neutralizzate durante la Campagna contro l'inquinamento spirituale (1983), che, tra gli altri, mise al bando anche il saggio di Gao Xingjian.

La nascita di una narrativa inedita e dirompente
Molto è stato scritto sulla narrativa di avanguardia che in qualche modo lacerò gli ultimi residui del realismo



socialista incrinando anche la fede nel realismo classico all'europea, che ancora affascinava molti scrittori della vecchia generazione. Costoro, vittime in alcuni casi della repressione maoista per aver tentato di emanciparsi dal modello unico ideologico sancito dai famosi *Discorsi di Yan'an* (1942) – come Wang Meng 王蒙 (n. 1934), che partecipò al dibattito sul modernismo innescato dal libro di Gao e fu Ministro della Cultura – avevano riproposto ai lettori della nuova Cina denghiana un realismo convenzionale, rinnovato solo in parte dall'iniezione di procedimenti modernisti: una scrittura respinta dai giovani e impazienti narratori dell'Avanguardia. A distanza di trent'anni da quell'esperienza, pare utile rivedere il fenomeno alla luce degli sviluppi che la società e letteratura cinese – e quegli autori in particolare – hanno subito, introiettando rapidamente modernismo e postmodernismo, due categorie occidentali mutate anche nel mondo accademico cinese. A queste due tradizioni sono orientate infatti le modalità con cui gli avanguardisti, partendo dalle teorie e dai modelli letterari occidentali, cui venivano finalmente esposti grazie alla riapertura degli scambi culturali e a un'intensa attività di traduzione, elaborarono una narrativa inedita sul piano delle forme e dirompente dal punto di vista delle tematiche, adottando una strategia di “traduzione” del modello straniero che potremmo definire *foreignization* (secondo le teorie di Venuti 2008). L'esperienza dell'Avanguardia cinese dimostra l'applicabilità di tale modello non solo al singolo testo bensì anche a un genere, un movimento o corrente letteraria. La “traduzione” di uno stile anti-realistico portò a esiti di straniamento della lingua e delle convenzioni esistenti nella cultura ricevente attraverso un'appropriazione di dispositivi metanarrativi e linguistici ispirati sia al modernismo (nel senso di contestazione della storia e espressione di un'ansia individualistica) sia al postmodernismo (come visione frammentata e accettazione del paradosso nel reale). Va detto che l'introduzione quasi contemporanea di autori e teorie appartenenti a stili ed

epoche diversi causò una sovrapposizione di concetti per cui esistono approcci diversi all'Avanguardia. Il fenomeno reca altresì con sé forme di “residuo” culturale (ciò che del modello originario non viene riprodotto nel modello d'arrivo). Il risultato di una tale operazione non fu la creazione di un genere derivativo, d'imitazione, quanto la nascita di un fenomeno letterario originale la cui finalità – scardinare l'orizzonte di attesa del pubblico e aggirare la pressione della politica sugli intellettuali – si può dire raggiunta. In un'intervista Yu Hua ricorda: «*We wanted to say [...] that writing is not in the service of anything other than itself*» (Mishra 2009). Negli anni che precedono i fatti tragici di Tian'an men (1989) sono in gioco in Cina l'indipendenza della scrittura e il concetto di “letteratura pura”: l'ideale o illusione di una letteratura libera da vincoli ideologici spinse questi giovani scrittori a utilizzare modernismo e postmodernismo per eludere i criteri del realismo socialista ma, soprattutto, per dotarsi di un capitale simbolico in contrapposizione al *mainstream* culturale e letterario del tempo – o forse piuttosto, come gli ultimi decenni sembrano dimostrare – ai fini di un pieno riconoscimento da parte sua.

Una stagione di grande pluralismo

Link (1993, p. 6) descrive vividamente l'entusiasmo di una generazione di critici e studiosi cinesi per i quali «*critical theory was first, undeniably and purely a Western theory and this was important because the PRC students' approach was simultaneously a flight from Maoism and its legacy*». Fu una stagione di grande pluralismo della cultura cinese, facilitato dalle numerose traduzioni di opere creative, critiche e teoriche di livello internazionale. La poesia e la narrativa sperimentali nate allora suscitarono una straordinaria discussione del modello del realismo e dello stile “alla Mao” (*Maowenti* 毛文体), introducendo stilemi e strategie innovative nello scardinare la logica e la simbologia convenzionali, ma soprattutto inaugurando una nuova modalità espressiva, fondata su una maggiore libertà e poliedricità creativa. Anelando a prospettive inedite atte a decostruire un sistema di rappresentazione della realtà giudicato ipocrita e insufficiente a comprendere, nell'apparente e sedicente oggettività del realismo, il tumulto soggettivo dell'individuo nonché la molteplicità e ambiguità del reale, gli Avanguardisti adottarono di volta in volta dispositivi quali la focalizzazione interna, approcci metanarrativi, forme di *stream of consciousness* oppure una oggettività descrittiva straniante, tesi a far emergere una nuova visione del reale, ma, soprattutto a garantire a se stessi un ruolo più visibile e riconosciuto nel *wentan* 文坛, ossia il *milieu* letterario detentore di potere intellettuale e di un forte capitale simbolico nella società cinese.

Le influenze occidentali e la rottura con il passato

Nella scrittura dell'Avanguardia, in particolare, le opere di Yu Hua, Can Xue 残雪 (n. 1953) e Ge Fei 格非 (n. 1964) risentono, per esplicita ammissione degli autori, dell'influenza e suggestione di Kafka, Robbe Grillet e Calvino per quanto riguarda la sfera europea. A essi vanno aggiunte altre icone della narrativa occidentale moderna, da Faulkner a García Márquez. Questa combinazione di modelli rivela la natura composita e ibrida dell'influsso artistico-intellettuale cui si richiama l'Avanguardia cinese. Modernismo e postmodernismo senza soluzione di continuità fornirono un coacervo di tendenze utili al sovvertimento del canone e delle pratiche letterarie locali. Se interpretiamo la parola "traduzione" in termini ampi di trasposizione e adattamento di stili e modelli letterari alieni in una cultura ricevente, il potere consacrante di questa appropriazione culturale fu di fatto un processo di auto-legittimazione dei giovani avanguardisti cinesi nella scena letteraria.

Nei racconti sperimentali prodotti nel breve spazio di cinque o sei anni troviamo la narrazione di esperienze sensoriali "aumentate", che sfiorano il paranormale e il fantastico, frutto di una immaginazione non più sottomessa alle rigide norme del possibile. La quotidianità della vita psicosensoriale vi è dipinta attraverso labirinti linguistico-narrativi che ricalcano i labirinti della mente umana, divenendo espressione di una presa di autonomia intellettuale. La palese diversità di questo linguaggio rispetto alla narrativa precedente – costretta a uno scolastico e mimetico realismo – segnala un ricercato senso del perturbante (nell'accezione freudiana), la volontà di suggerire inquietudine, disorientamento. Questa tendenza deliberatamente straniante – «anarchia dei segni» e «un vuoto di significati» (Zhao 1992, p. 99) – attraverso la nuda sensorialità e l'insinuazione dell'irreale nel quotidiano attuò un progetto culturale fortemente "politico" nell'"obbligare" il lettore ad accettare l'incoerenza, il primato del dubbio e l'assurdo, senza fornirgli alcun elemento interpretativo. D'altro canto le scelte stilistiche kafkiane, la destabilizzante ironia metanarrativa alla Calvino, così come il senso di metafisico orrore presenti in quei testi, attingendo alla migliore tradizione occidentale, ebbero la funzione di manifesto di identità e rottura verso il passato – tipica di ogni avanguardia – e di riconoscimento da parte dell'*establishment* letterario di allora. Dopo una fulminea ascesa, l'esaurimento dell'esperienza dell'Avanguardia non segnò un punto di arresto né un rapido declino del capitale simbolico da essa acquisito: anzi, il passaggio a forme di scrittura più convenzionali, benché sempre attente all'evoluzione spasmodica della realtà cinese contemporanea, ha permesso oggi a que-



Gao Xingjian (nato a Ganzhou il 4 gennaio 1940; vincitore del premio Nobel per la letteratura nel 2000), *Moon and Wind*, acquerello, 2016, Alisan Fine Arts.

gli stessi autori di occupare uno spazio privilegiato nel *wentan*: Yu Hua è un astro ormai riconosciuto della letteratura cinese ufficiale, Ge Fei un romanziere e docente universitario di prestigio, mentre Can Xue si è ritagliata una posizione più marginale, vantando tuttavia un forte seguito a livello intellettuale, soprattutto all'estero.

Nicoletta Pesaro
Università Ca' Foscari di Venezia

BIBLIOGRAFIA

Casanova P., *La République mondiale des Lettres*, Editions du Seuil, Paris 1999.

Casanova P., *Consecration and accumulation of Literary Capital: Translation as Unequal Exchange*. In *Critical Concepts: Translation Studies*, edited by Mona Baker, Routledge, London 2010, pp. 285-303.

Link P., *Ideology and Theory in the Study of Modern Chinese Literature*, «*Modern China*», 19:1, 1993, pp. 4-12.

Mishra P., *The Bonfire of China's Vanities*, New York Times, 1999 Jan. 23. <http://www.nytimes.com/2009/01/25/magazine/25hua-t.html> (ultimo accesso: 25/02/18).

Venuti L., *The Scandals of Translation: Towards an Ethics of Difference*, Routledge, London and New York 1998.

Xingjian G. 高行健, *Xiandai xiaoshuo jiqiao chutan* (Discorso preliminare sul romanzo moderno), Guangzhou, Huacheng chubanshe 1981.

Yu H., 余华 *Xuwei de zuopin* 虚伪的作品 (Opere ipocrite, 1989), in *Yu Hua Zuopin ji* 余华作品集 (Opere di Yu Hua), Zhongguo shehui kexue chubanshe, Beijing 1994, vol. II, pp. 277-288.

Zhao H., *The Rise of Metafiction in China*, *Bulletin of the School of Oriental and African Studies*, 1992, 55:1, pp. 90-99.